



A TRAPANI SI REGISTRA UN PREOCCUPANTE CALO DEL TRAFFICO MERCI

# Un porto in secca

*Convegno della Fit Cisl sulla infrastruttura. Servono investimenti per potenziare lo scalo come il dragaggio dei fondali. Aumentano però gli approdi delle crociere*

DI ANTONIO GIORDANO

Una riduzione di occupati fra i lavoratori portuali pari a circa il 36%, personale posto in mobilità tra il 2012 e il 2013, mentre buona parte dei restanti lavoratori si trova in cassa integrazione, tutto per l'assenza di traffici. La crisi sofferta dal porto di Trapani appare evidente soprattutto analizzando i dati del traffico merci calato notevolmente, oggi sono solo tre le compagnie (Cma, Hapag Lloyd, Tarros) alcune delle quali non con cadenza settimanale, a giungere al porto. Sono dati preoccupanti sullo stato di crisi del porto di Trapani emersi durante un incontro il «Porto di Trapani prospettive e sviluppo», organizzato dalla Fit Cisl, che si è tenuto presso la Camera di commercio di Trapani. Sconcertante, secondo il sindacato, anche il dato relativo alle navi passeggeri e commerciali, fino al 2012 facevano tappa al porto di Trapani le navi di linea per Livorno, Cagliari, Tunisi, Civitavecchia, oggi da Trapani è possibile raggiungere solo ed esclusivamente Pantelleria e le Isole Egadi. Solo dal punto di vista turistico il porto ha registrato un incremento degli approdi legato soprattutto al traf-

fico della navi da crociera con quasi 2-3 approdi settimanali. Tre le richieste della Cisl per rilanciare il porto della città e con questo anche le infrastrutture e l'economia della provincia: un tavolo fra istituzioni locali e regionali, parti sociali e imprenditoriali per rilanciare i progetti di sistemazione del porto e il suo sviluppo; la realizzazione dei lavori più urgenti quali il dragaggio dei fondali, la scarsa profondità infatti negli ultimi anni ha impedito ad alcune di tipologie di navi container (le più grandi) di poter attraccare, il completamento dei lavori della banchina Ronciglio oltre alla creazione di nuovi piazzali operativi di supporto all'evoluzione di traffici; ridare al porto di Trapani «dignità» attraverso la re-istituzione dell'Autorità portuale (anche come presidio di un'Autorità più ampia che programmi le attività per il rilancio dello scalo), un Ente dunque, sia esso Autorità Portuale o presidio trapanese di un'unica Authority siciliana, che programmi le attività per il rilancio dello scalo. «Per rilanciare subito il futuro del porto di Trapani», ha affermato Amedeo Benigno, segretario regionale Fit Cisl Sicilia, «è necessario realizzare subito queste opere, da tempo sono pronti i progetti ma

non sono stati ancora stanziati i fondi necessari. Chiediamo dunque alle istituzioni un forte impegno per reperire le somme e avviare subito questi lavori, dai quali dipende lo sviluppo dell'infrastruttura e dei posti di lavoro al porto di Trapani». A giovare degli investimenti per le infrastrutture, ricorda la Fit Cisl, sarebbe prima di tutto l'imprenditoria locale. «Gli investimenti diventano logica conseguenza di un piano di sviluppo», ha aggiunto Giovanni Montana, segretario presidio Fit Cisl di Trapani, «il porto ha le potenzialità ma servono i fondi per rendere accessibili e fruibili le sue aree». Da quando è stata dismessa l'Autorità portuale di Trapani, lamenta il sindacato, l'amministrazione marittima si è occupata del ruolo di vigilanza ma restano disattese le richieste di ricerca di nuovi traffici che non spettano alla Capitaneria ma che sono prerogativa di un ente preposto alla promozione di attività commerciali ed industriali.

Tra gli interventi più urgenti anche il dragaggio dei fondali che arrivano solo fino a otto metri mentre sarebbe necessaria una profondità di almeno 12 metri per accogliere navi più grandi. D'accordo sulla necessità delle infrastrutture anche il presi-

dente di Confindustria Trapani, Gregory Bongiorno: «Bisogna subito rilanciare il porto per aiutare l'imprenditoria locale, con infrastrutture e lavori come il dragaggio, l'aumento dei fondali, le nuove banchine. Perché il futuro del porto di Trapani è legato strettamente al futuro del turismo, la cantieristica navale, l'economia della città. Siamo disponibili a sederci attorno al tavolo con sindacati e le istituzioni». Infine, l'assessore regionale alle Attività Produttive Linda Vancheri è intervenuta sulla questione dell'Autorità portuale: «la logica delle autorità portuali della Sicilia va inquadrata negli obiettivi di sviluppo degli interporti, dei nodi strategici per il turismo, dei traffici di merci che possano sviluppare le specificità dei singoli porti, come ad esempio lo è la posizione del porto trapanese». Sul fronte dei fondi europei degli investimenti per le infrastrutture, ha concluso l'assessore Vancheri «stiamo preparando un testo unico che porterà la Regione a dare le linee guida per la programmazione al fine di spendere subito le risorse economiche per tutte le attività produttive dei territori, con l'obiettivo dunque di programmare e ridare ai territori il compito di coordinare e di proporre». (riproduzione riservata)